

Crollo Morandi, Monti: «Deroga totale dal Codice degli Appalti»

Palermo - Il presidente dell'Authority siciliana: «**Il problema non è il denaro**, ma in quanto tempo prevediamo di spenderli questi fondi realizzando le opere».

AGOSTO 22, 2018



Palermo - «Il Codice degli Appalti è scritto per chi non vuole realizzare ed è la prova che l'unica ricetta inventata dal Paese per combattere la corruzione e vincere la paura della corruzione ha come ingredienti norme inapplicabili, devastanti per l'efficienza di cui il Paese, oggi più che mai, ha bisogno. Quante volte abbiamo sentito parlare di stanziamenti e di investimenti?...Quante opere concluse abbiamo visto?»

Sul caso del ponte Morandi interviene Pasqualino Monti, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia occidentale. «Non siamo

capaci di costruire in tempi dignitosi – afferma Monti – le case distrutte dal terremoto e continuiamo a focalizzare l'attenzione sui fondi e sull'entità degli stanziamenti per le grandi infrastrutture, **come il Terzo Valico o la Gronda autostradale, o per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, sapendo perfettamente che il problema non è il denaro**, non è ottenere dall'UE la possibilità di prevedere che tali spese non siano conteggiate (giustamente) nel calcolo del deficit, ma in quanto tempo prevediamo di spenderli questi fondi realizzando le opere. E riconoscendo che il Codice degli Appalti, scritto nella logica del sospetto e quasi di un'azione penale preventiva, è stato messo a punto su misura per non fare le opere. Oggi non esistono più scuse. Ai commissari, ma anche alla macchina dello Stato – prosegue il presidente dei porti della Sicilia occidentale - devono essere conferiti poteri in deroga rispetto alle norme del Codice degli Appalti».